

Il CASTELLO
DELL'ETTORE
di *Apice*



Coordinamento generale e testi
Ing. Elisabetta Chiantese
Arch. Gennaro Giangregorio



Progettazione realizzazione e stampa
Segno Associati
www.segnoassociati.it

Redazione editoriale
Ing. Elisabetta Chiantese
Arch. Gennaro Giangregorio
Arch. Michele Antonio Izzo

Impaginazione
Rodolfo Fimiani

Documentazione fotografica
Archivio Costruzioni Penzi S.p.A.
Archivio Studio Architetti Giangregorio
Arch. Franco Licciardi

Finito di stampare
Novembre 2016

*La presente pubblicazione è stata possibile
grazie all'interessamento dell'Impresa*
Costruzioni Ingg. Penzi SpA

IL CASTELLO DELL'ETTORE

di *Apice*

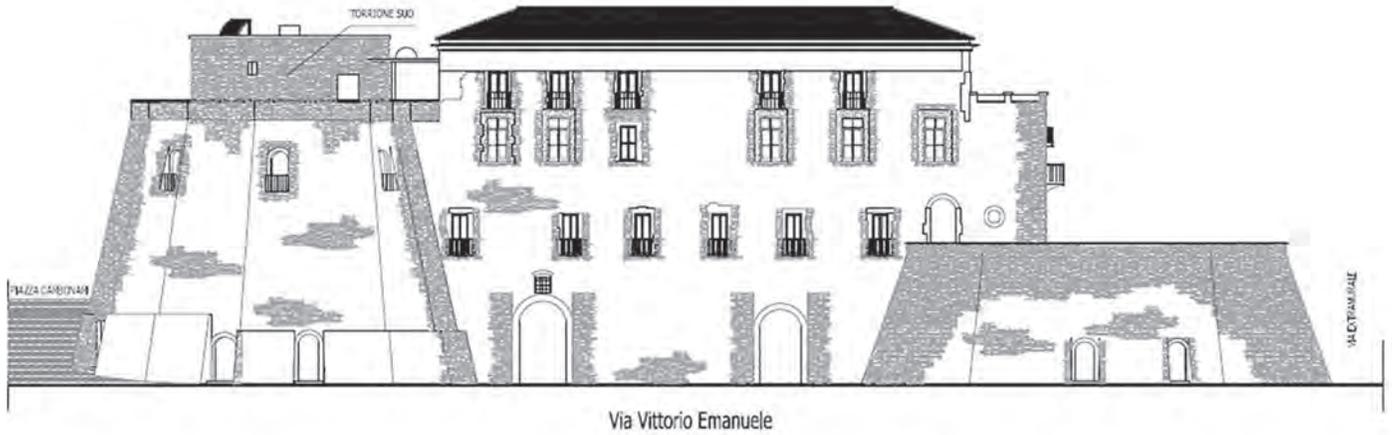






“ Nell’ingresso del paese verso il Nord, vi esiste il gran Castello detto dell’Ettore, che domina tutto l’abitato in modo che ogni forame dei bastioni e torri, guarda e sorveglia tutti i vicoli del paese ”

Can. Giuseppe Racioppi (Cenno topografico- storico di Apice- 1847)



Introduzione

DOTT.SSA IDA ANTONIETTA ALBANESE
(Sindaco di Apice)

Il Castello dell'Ettore, roccaforte di difesa costruita sul punto più alto della collina, da secoli domina l'antico centro abitato di Apice la cui storia si è interrotta bruscamente alle ore 19,30 del 21 agosto 1962 quando due scosse di terremoto fecero tremare il Sannio e l'Irpinia.

Gli abitanti iniziarono progressivamente a trasferirsi nel nuovo abitato, che sorse sulla collina di fronte, geologicamente più stabile e nello stesso tempo non distante dal vecchio centro: i due paesi sono situati uno di fronte all'altro, l'uno a custodia dell'altro.

Apice è diventato nel tempo un paese fantasma sopravvissuto alla sua notte più scura, rimanendo miracolosamente e tenacemente in piedi, sfidando le forze della natura e l'indifferenza degli uomini.

Il Castello, che svetta sull'antico Borgo, è stato teatro di aspre e numerose battaglie; ha ospitato personaggi famosi come Federico II di Svevia, Manfredi di Svevia, che lì trascorse l'ultima notte prima di morire a Benevento, S. Antonio da Padova, che proveniente da Lisbona e malandato in salute, fu ospitato presso il castello dell'allora signore di Apice il conte Maletta e qui una mano ignota ed esperta lo ritrasse come nella rappresentazione di Giotto a Padova in un quadro, da tutti venerato, che fu dapprima conservato nella cappella gentilizia annessa al castello e poi donato ai Padri Cappuccini del Convento di S. Antonio.

E' evidente quindi quale importanza abbia per tutti noi questo imponente monumento che ha difeso e sembra tuttora proteggere il nostro antico centro.

Apice Vecchia è uno dei Borghi abbandonati più grandi d'Italia, un paese ricco di arte e di storia, che ora torna a pulsare nella sua anima mai scalfita, a 50 anni dal terremoto che ne scosse le fondamenta, in una lotta appassionata contro il tempo. Per noi Apicesi il cordone ombelicale tra il paese nuovo ed il vecchio non è stato

mai reciso: nel Borgo c'è la nostra anima, il nostro cuore, i nostri ricordi, le nostre radici.

E' il custode dei semi della nostra memoria che sembrano giacere, apparentemente dissolti, sotto le rovine ma che invece sono sempre vivi, incredibilmente vivi e pronti a rivivere e a fiorire di nuovo.

Per noi questo luogo è la terra antica, la terra vera quella che conosce la vita, la morte ed anche la rinascita, nel ciclo perpetuo dei ritmi universali.

La rinascita, però, esige un dono: quello di un amore profondo ed è proprio l'amore che noi Apicesi nutriamo per questo Paese a far sì che in esso possa riprendere la vita.

Finalmente dopo circa 20 anni di restauri, con fondi provenienti dai finanziamenti Europei, il Castello Normanno dell'Ettore ed una piccola parte del Borgo (dove han-



no preso vita alcune attività commerciali) verrà riconsegnato alla sua comunità che impaziente aspetta di riappropriarsene.

Ringrazio il RUP l'Ing. Stanislao Giardiello per ha svolto il proprio lavoro con competenza, dedizione e pazienza; il Soprintendente arch. Michele Antonio Izzo ed il funzionario arch. Stanislao Bonomo per la collaborazione fornita con perizia e competenza e tutte le maestranze che hanno prestato il loro lavoro.

Ringrazio la società Costruzioni Ingg. Penzi S.p.A. per i lavori di ristrutturazione, per la sua competenza e, dote di pochi, per la disponibilità a superare le difficoltà postesi lungo il percorso;

ringrazio il Direttore dei Lavori Arch. Gennaro Giangregorio per la professionalità, l'amore e la passione con cui ha seguito i lavori;

Voglio ringraziare inoltre chi mi ha preceduta, il compianto Sindaco Luigi Bocchino ed il Sindaco Raffaele Giardiello che hanno iniziato il recupero del Centro Storico.

Grazie, a tutti coloro che hanno collaborato affinché il nostro amato Borgo potesse ritornare a vivere.... il silenzio che vi ha regnato per tanti anni verrà interrotto, in esso ritornerà l'arte, la musica, l'artigianato, il vociare dei bambini, i profumi..... insomma la vita.

Auguri Apice Vecchia, per il tuo viaggio verso la rinascita, da chi ti ha intensamente amato ed ha tratto sempre forza da te!

Auguri da tutti gli apicesi!

Presentazione

ARCH. GENNARO GIANREGORIO
(Direttore dei lavori)

Il restauro e il consolidamento strutturale del Castello dell'Ettore rappresenta non solo la concreta volontà di conservare la memoria storica della comunità di Apice, ma nel caso specifico, tale intervento si configura come l'unica possibilità di ridare vita alle radici del Vecchio Centro, radici che un evento naturale ha traumaticamente e improvvisamente spezzato.

Tale intervento si inserisce in un contesto tecnico-giuridico molto complesso, che, protrattosi fino al 2014, si sblocca con il conferimento del lavoro alla ditta Costruzioni Ingg. Penzi S.p.A.

Lo stato di completo abbandono, nel quale verteva il castello, rendeva improbabile la realizzazione di un progetto di valorizzazione del bene architettonico, pronostico ribaltato dal simultaneo e appassionato impegno profuso da tutti i soggetti coinvolti. L'intervento conservativo si è articolato in due diverse fasi: la prima di mappature, finalizzata al rilevamento di quanto era recuperabile, e la seconda di lavorazione, che ha portato al risultato attuale.

Con particolare interesse ricordo la lavorazione eseguita, prevalentemente ex novo, sulla copertura secondo le indicazioni della Sovrintendenza, la cui assistenza costante (nella persona dell'arch. Michele Antonio Izzo) è stata fondamentale nelle scelte finali dei materiali di finitura e delle soluzioni applicative, dalle pavimentazioni nuove o di recupero, alle tinteggiature, all'impiantistica e al recupero delle decorazioni rinvenute nella Cappella ed alle finiture del "dongione" Normanno.

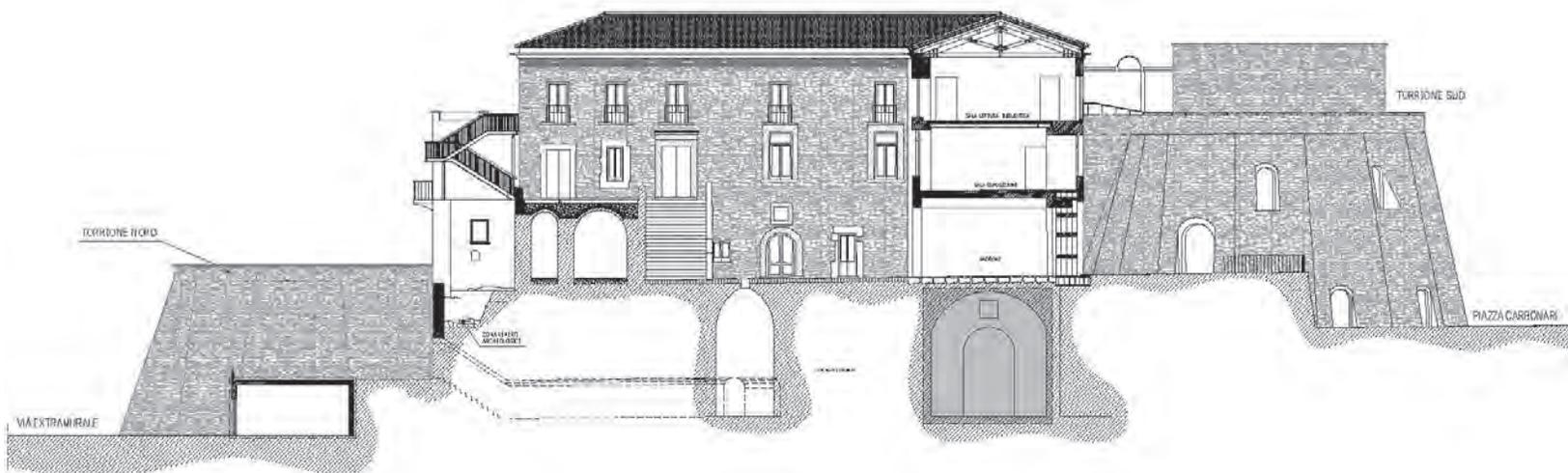
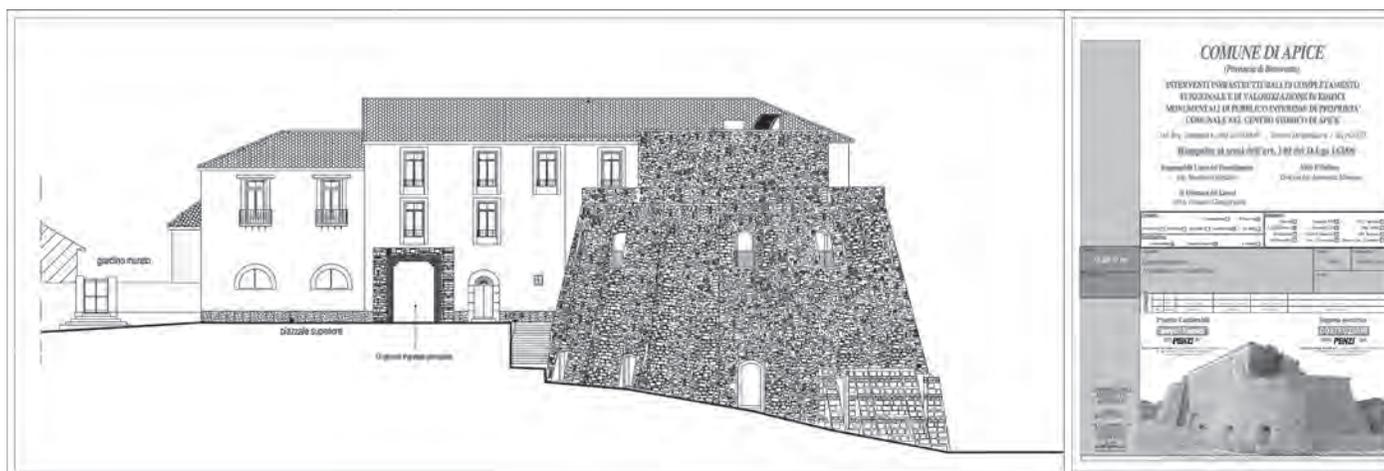
Il progetto ha avuto carattere esclusivamente conservativo finalizzato a mantenere, benché rinnovate le peculiarità del bene architettonico.

Tutte le lavorazioni hanno contribuito a dare completezza e organicità al complesso monumentale e rappresentano il punto di partenza della rivitalizzazione dell'abi-

tato di Apice che, seppur con funzioni diverse, conserva lo spirito e gli obiettivi che si sono proposti le diverse Amministrazioni.

Un particolare ringraziamento va all'Amministrazione Comunale, presieduta dalla Dott.ssa Albanese, per la tenacia dimostrata nel conseguimento di questo progetto e all'impresa Costruzioni Ingg. Penzi S.p.A per le sue espertissime maestranze e per aver pazientemente assecondato quanto loro di volta in volta ordinato.

Senza tale compenetrazione credo che difficilmente sarei stato in condizioni di dare nuova vita a questo splendido complesso monumentale che oggi viene riconsegnato ad Apice con la consapevolezza che la sua cittadinanza lo custodirà negli anni a venire elevandolo a simbolo della sua rinascita.





Presentazione

ARCH. MICHELE ANTONIO IZZO
(Sovrintendenza)

La presenza di ben sei pareri, rilasciati dal 1993 fino al 2015, costituisce la migliore e più evidente testimonianza del rapporto tra il Comune di Apice e la Soprintendenza nel lungo periodo di restauro del Castello dell'Ettore.

Questi pareri, firmati da "storici" Sovrintendenti, hanno portato a compimento un articolato lavoro che, diviso in più momenti scanditi da diversi finanziamenti, ha ridato vita, con l'ausilio della Soprintendenza Archeologica, a reperti e testimonianze nascosti da anni di abbandono. In tale contesto si inserisce la scoperta, nel lato nord, dei bastioni del periodo normanno e le tracce di fortificazioni databili al periodo longobardo. I ritrovamenti emersi a seguito dell'indagine archeologica sono stati supportati da una vasta opera di carattere strutturale tesa alla rimozione delle massicce e invasive superfetazioni presenti su i torrioni e sul corpo prospettante piazza Carbonari.

Lo stato di degrado ha reso difficile la lettura dell'originaria fortificazione (il dongione) e, la sua conseguente restituzione, ha necessitato di pazienti e sistematici lavori che, di volta in volta, facevano emergere opere ed elementi significativi - la cannoniera, la grande cisterna, la scaletta originaria - che sono stati opportunamente restaurati. L'opera di restauro ha interessato, inoltre, l'isolamento dei vecchi volumi di un casggiato fatiscente restituendo, con diverse e più ampie prospettive, una parte del complesso monumentale sulla direttrice di arrivo.

Il principio di conservazione delle varie strutture edilizie, sovrappostesi nel tempo, è stato tradotto ulteriormente nel restauro del muro ottocentesco.

L'unico intervento ex-novo, rappresentato dalla copertura del corpo realizzata interamente in legno castagno, è stata correttamente recepita dall'Amministrazione e dalla Costruzioni Ingg.Penzi S.p.A. che ha inserito ulteriori elementi migliorativi.

Il risultato dell'opera di restauro, pur se conseguito con diverse interruzioni temporali, rivela la direzione di una regia unica che ha perseguito l'obiettivo del restauro nel rispetto rigoroso dell'organismo architettonico e della conservazione delle testimonianze degli interventi attuati nel corso dei secoli.



Cenni storici

Il Castello dell'Ettore lega la sua storia alle vicende delle diverse generazioni di famiglie e casati che si sono succedute a partire dal periodo dei Longobardi, quando, dopo la loro occupazione del territorio Sannita, Benevento fu eletta capitale del Ducato.

Le sue prime notizie risalgono a concessioni fatte dai monaci di Montecassino nel 709, prima della stessa conversione dei Longobardi. Il castello è ricordato fin dall'VIII secolo, ed è stato, subito dopo, tra i possedimenti dei Conti di Ariano (Gerardo, Eriberto e Giordano).

Nel 1113 subì devastazioni ad opera di Landolfo della Greca e, dopo alterne vicende, fu aggregato alla contea di Buonalbergo di cui era feudatario il conte Ruggiero.

È certo che, nel 1186, il signore di Apice era Filippo di Balbano dal cui casato di Apice passò poi a quello dei Maletta.

Carlo I, in una sua ordinanza del 1269, menziona Apice che, nei primi decenni del 1300, diverrà uno dei maggiori centri del Principato Ultra.

Nel 1313 Apice passa alla famiglia di Laonde Guglielmo di Shabron e, per oltre un secolo, il suo dominio fu al centro di molti episodi bellici.

Nel 1417 Apice fu donata a Francesco Sforza de Attendolis a cui la tolse nel 1445 Alfonso I d'Aragona che ne fece dono a Innico di Guevara.

Alla morte di Giovanni Cerveillon d'Apice, il feudo e il Castello furono ceduti per 41.000 ducati ad Antonio Guevara Conte di Potenza e, dopo un periodo di occupazione francese, nel 1561 il tutto fu nuovamente venduto a Giulio Carafa.

Seguì poi un periodo di contorte vicende legate ad operazioni di compravendita tra i Carafa, Pisanelli, Galluccio di Lucera ed infine alla famiglia di Leonardo di Tocco Cantelmo Stuard (Principe di Montemiletto). Sotto la signoria di tale famiglia, la corte di Spagna (Re Carlo II di Spagna) acconsentì alla vendita e modificò il titolo di Mar-

chese in quello di Duca di Apice il cui erede, Duca Carlo, lo ha posseduto fino al 19 febbraio 1900, quando passò all'imprenditore Napoletano Comm. Guppy Tommaso Riccardo. Da quest'ultimo, dopo un breve periodo di possesso dell'Avv. Puoti, passò alla famiglia del geom. Angelo Frattolillo fino al 1997, data in cui il Comune di Apice lo acquisì per cessione volontaria.



Presentazione

ING. VINCENZO PENZI

(Amministratore Unico Costruzioni Ingg. Penzi S.p.A.)

Il lavori di consolidamento strutturale e di restauro del Castello dell'Ettore rientrano nell'intervento promosso dalla provincia di Benevento , teso alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed artistico provinciale.

Tale intervento, dunque, rientra in un progetto ambizioso: il recupero non soltanto dell'architettura ma dell'identità culturale che lo ha prodotto.

Una volta giudicato l'appalto, la ditta Costruzioni Ingg. Penzi S.p.A., a motivo del diffuso stato di degrado, ascrivibile soprattutto alla vegetazione infestante, ha convenuto con il R.U.P. e il Direttore dei Lavori, di dare subito corso alla messa in sicurezza del cantiere per scongiurare potenziali rischi per operatori, tecnici e maestranze.

Tale metodologia ha consentito il raggiungimento di elevati standard di sicurezza e, contestualmente, di definire la complessa stratigrafia del complesso edilizio fino alla messa a punto delle più adeguate tecniche di restauro.

Molti sono stati i problemi da affrontare a partire dalla delicata realtà tecnico-giuridica nel quale l'intervento si inseriva contestualmente all'inserimento del cantiere in una realtà abbandonata da anni. Le scelte maturate sono state il frutto di una attenta sintesi tra le caratteristiche del sito e le limitazioni logistiche-temporali.

Nonostante le difficoltà riscontrate, il cantiere, che ha avuto una durata di sedici mesi, ha prodotto un risultato di alto livello qualitativo. Tale obiettivo è stato conseguito grazie alle competenze, passione e sensibilità delle figure coinvolte. Il lavoro eseguito, infatti, è stato caratterizzato da una costante riflessione, che ha visto momenti di vivace e costruttivo confronto.

Momenti che sono risultati propedeutici alla definizione di un criterio di intervento che non fosse solo rispettoso della storia del bene architettonico ma che rendesse leggibili gli apporti architettonici, strutturali e decorativi senza snaturarne l'autenticità del Castello.

E' la storia di un restauro a lieto fine che celebra la conclusione di un percorso che ha restituito alla collettività il simbolo della sua storia.

Sintesi degli interventi

È il 2009 quando viene indetto il bando per il conferimento dei lavori di restauro e di consolidamento del Castello dell'Ettore di Apice, opera che versava in un grave stato di ammaloramento e di inadeguatezza.

Nel marzo 2014, dopo complesse vicende tecnico giuridiche, l'incarico viene affidato alla Costruzioni Ingg.Penzi S.p.A.

Il progetto ha previsto la ristrutturazione conservativa di tutto il complesso architettonico consentendo l'ammodernamento e l'adeguamento alle normative vigenti della struttura e di tutto l'apparato tecnologico, così da garantire ambienti sicuri, salubri e confortevoli.

Il concept del progetto di restauro ha riguardato l'integrale trasmissibilità, la conservazione, e la valorizzazione del bene architettonico mediante una serie di lavorazioni specialistiche di pulitura e consolidamento sulle zone ammalorate, al fine di arrestarne il processo di degrado.

Il restauro ha avuto carattere esclusivamente "conservativo", finalizzato a mantenere, benché rinnovati, gli ornamenti e i tradizionali colori delle finiture del castello che, da sempre, ha caratterizzato e dominato l'ambiente e l'atmosfera di Apice

Le lavorazioni hanno interessato diversi ambiti:

- Consolidamento Strutturale
- Opere di Finitura
- Opere di Completamento delle Aree Interne
- Sistemazione delle Pavimentazioni Esterne

L'aspetto più impellente e problematico era rappresentato dalla vegetazione che ricopriva molte superfici. Questa vegetazione, associata all'azione degli agenti atmosferici nel lungo periodo di abbandono, aveva determinato il proliferare di una diffusissima coltre che aveva iniziato a disgregare le strutture murarie.

Da ciò la necessità di un articolato intervento, mediante l'applicazione del biocida

sulle superfici lapidee, che, intervallato dalla pulizia degli interstizi con l'idropulitrice, ha portato ad un risultato più che ottimale.

Il rifacimento ex-novo della copertura su tutto il corpo prospettante su Piazza Carbonari, originariamente offerta in legno lamellare, è stata modificata dalla Sovrainendenza di Caserta, sia per la tipologia di legno che per schema strutturale, ed è stata prescritta in legno castagno con capriate a vista e senza il solaio di sottotetto. A tale intervento sono seguite le opere di consolidamento strutturale e di finitura che, con l'inserimento delle strutture di acciaio per l'impianto elevatore, costituiscono un intervento importante e qualificante dell'opera di restauro.

In questo contesto si inseriscono le attività lavorative che hanno interessato la Cappella, alterata negli anni nelle sue funzionalità. Il consolidamento si è tradotto, essendo la struttura della volta esente da lesioni, nella realizzazione di una calotta protettiva in calcestruzzo con rete elettrosaldata.

Tutte le decorazioni presenti nell'intradosso sono state restaurate così come la ripresa cromatica degli spartiti che risultano ancora leggibili sulle pareti.

La pavimentazione presente è stata ricomposta e ricostruita con piastrelle prelevate nell'ambito della stessa pavimentazione o da pavimentazioni circostanti.

Le opere di completamento delle aree interne – pavimentazioni, risanamento impermeabilizzazioni e dei massetti, impiantistica, riprese intonaco e tinteggiatura – costituiscono un complesso intervento volto a ricucire, nel rispetto della normativa vigente, una situazione di fatto con danneggiamenti diffusi.

La valorizzazione delle peculiarità storiche, altro tratto distintivo dell'intero progetto, si traduce nella realizzazione della passerella in acciaio che corre su i resti dei bastioni normanni consentendone così la loro visibilità e nella messa in luce del muro ottocentesco e dell'intero lato nord fino alla scarpata a valle del giardino murato.

L'ampio terrazzo consente, lungo la sua percorribilità, la visione di tutto il complesso così come si presentava nei primi decenni del XIX secolo. Contestualmente a tali lavori si è provveduto a smontare, riposizionare e ricomporre tutta la pavimentazione dei piazzali. A chiusura degli interventi esterni si è provveduto a installare, nell'intera area e in alcuni vicoli adiacenti, una nuova rete di pubblica illuminazione esterna ed una illuminazione specifica ed indipendente per tutti i corpi costituenti il complesso architettonico.



SCHEDA TECNICA INTERVENTO

Restauro delle facciate

Il restauro conservativo delle facciate del Castello dell'Ettore si configura come uno degli interventi cardini dell'intero progetto dato il forte stato di ammaloramento delle superfici lapidee

Le lavorazioni operative sono state le seguenti:

- Rimozione a mano di tutta la vegetazione;
- Pulitura di superfici in pietra mediante uso di idropulitrice - Prima pulitura;
- Revisione e restauro di paramento in pietra locale ad opera incerta, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate con l'onere della salvaguardia dei tratti in buono stato di conservazione, successivo lavaggio e spazzolatura con spazzole di saggina, stuccatura delle connessioni con malta additivata con resina acrilica per maggior tenuta anche negli strati esigui, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di patinatura e protezione: con sostituzione degli elementi in pietra non recuperabili e l'incremento di quelle completamente mancanti fino al 20% per ogni m² di paramento;
- Disinfestazione mediante applicazione di biocida e rimozione manuale della vegetazione superiore; esclusi gli oneri relativi al fissaggio delle superfici circostanti in pericolo di caduta, su tutti i tipi di paramento murario;
- Seconda pulitura delle superfici in pietra mediante uso di idropulitrice, trascorsi 30gg dall'applicazione del biocida;
- Protezione superficiale di paramenti murari per rallentare il degrado, con polissilossano.





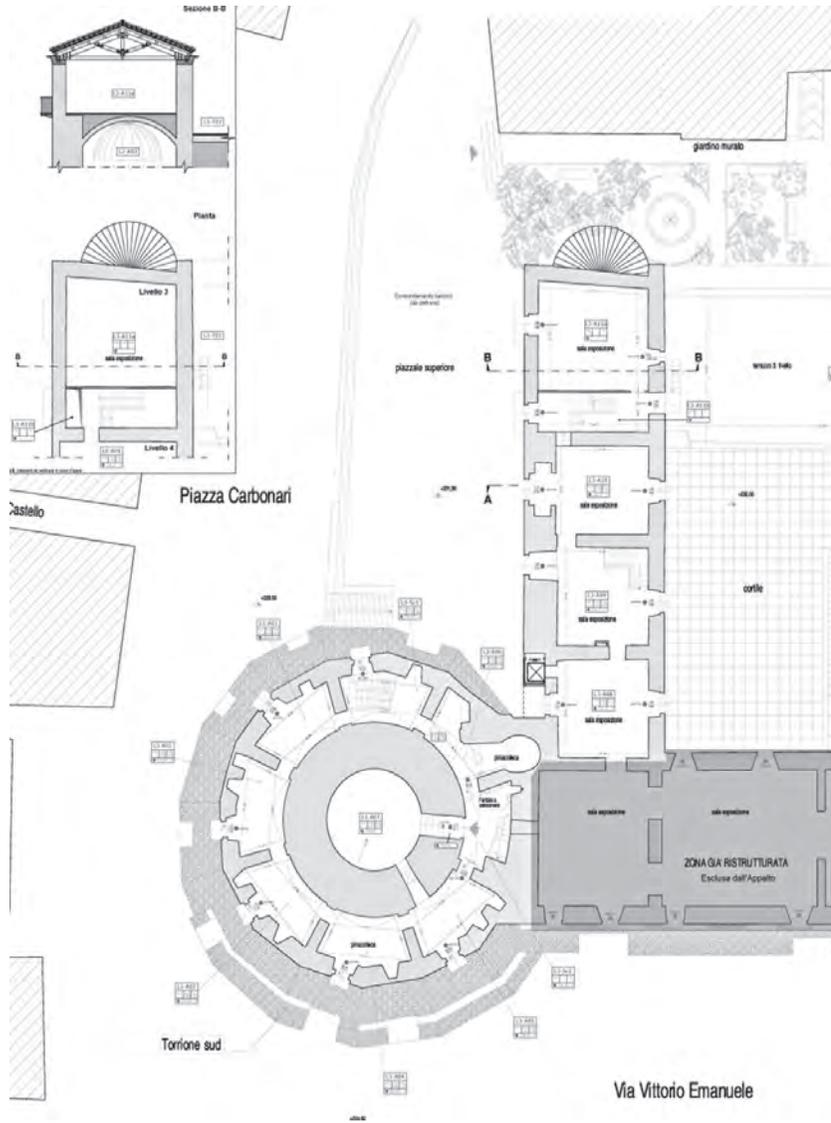


SCHEDA TECNICA INTERVENTO

Realizzazione Copertura

- Smontaggio copertura preesistente con rimozione della grossa armatura, dell'orditura secondaria e del manto di tegole marsigliesi;
- Ripresa delle murature delle quinte con sostituzione parziale e consolidamento con metodo cuci e scuci o placcaggio delle stesse con betoncino e tiranti di cucitura;
- Realizzazione di cordolo perimetrale e su mura di spina in cemento armato con inserimento delle piastre e tirafondi in acciaio per l'alloggiamento delle capriate lignee;
- Nuove capriate con puntoni, saette, monaco e catene sez. 0,28x0,28 con correnti trasversali da cm 14 x 20;
- Realizzazione pacchetto di copertura costituito da tavelle in legno castagno chiodate, telo protettivo e pannelli da cm 9 con sovrastante membrana impermeabilizzante a doppio strato da mm 4 + 3.





area opera
archeologica



SCHEDA TECNICA INTERVENTO

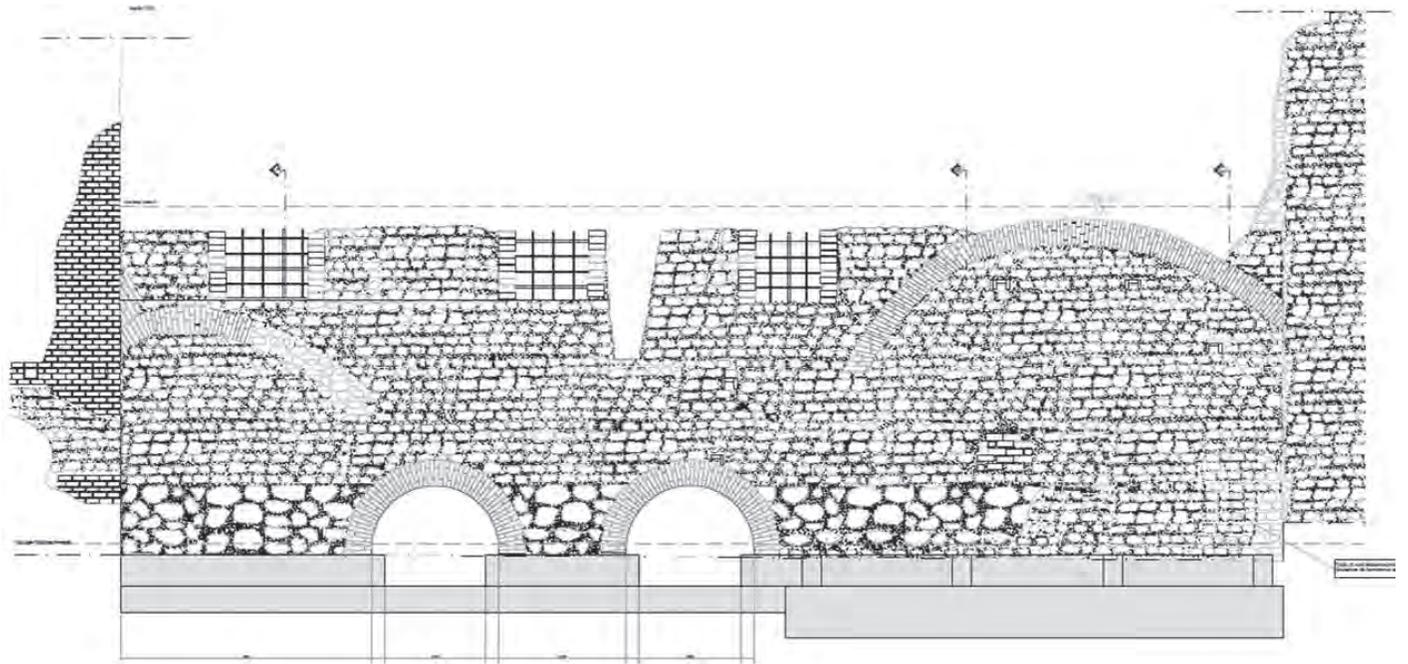
Consolidamento Volta e Restauro della Cappella

- Rimozione pavimentazione in marmettoni preesistente nel locale sovrastante la Cappella;
- Pulizia dell'intero estradosso fino alla messa a nudo degli elementi lapidei e rilievo fotografico attestante l'assenza di lesioni;
- Riempimento rinfianchi con calcestruzzo alleggerito con argilla espansa;
- Realizzazione di cappa in calcestruzzo dello spessore variabile con interposta rete elettrosaldada Ø8 (20x20), risvoltata e fissata ai muri perimetrali;
- Massetto di livellamento sotto la pavimentazione in cotto fatto a mano 20x20.









SCHEDA TECNICA INTERVENTO

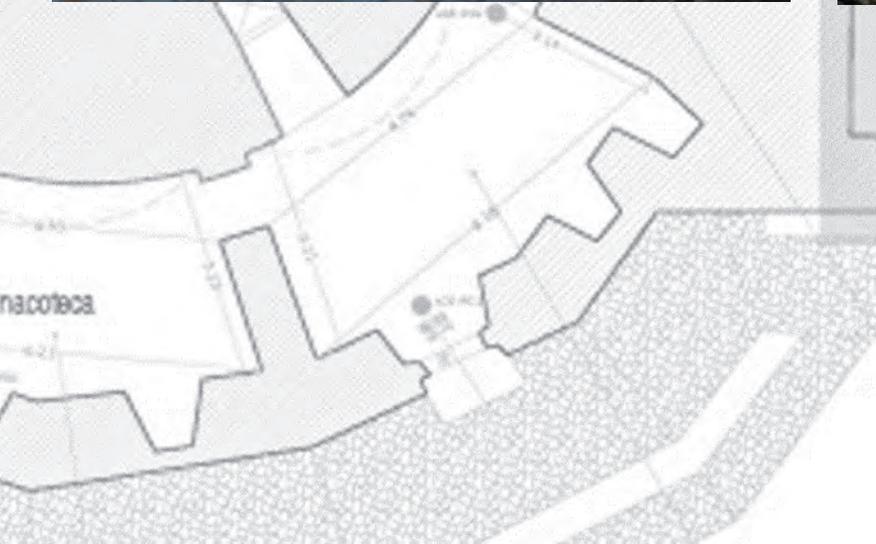
Interventi lato nord

- Demolizione parziale muro ottocentesco secondo sagoma definita dalla Sovrintendenza;
- Consolidamento e ripresa parte residua del muro a cuci e scuci e esecuzione tratto di sottofondazione mancante, in muratura ordinaria su letto di mattoni;
- Ripresa e stilatura paramenti murari interni ed esterni;
- Finitura con trattamento di silicato d'etile dato a pennello;
- Realizzazione passerella in profilato di acciaio parallela al corridoio interno con centina iniziale per superare in aereo i bastioni Normanni rinvenuti nel corso degli scavi archeologici (lunghezza oltre 20 mt e larghezza 1,20 mt);
- Realizzazione percorso scavi archeologici sulla scarpata terminale a valle del giardino murato.











Profilo aziendale

La storia

Il Gruppo Penzi nasce negli anni '30 quando l'ing. Ernesto Penzi, uomo tenace e audace, fonda la ditta individuale Costruzioni Penzi, impresa edilizia che da subito si rivolge al mercato delle OO.PP. dedicandosi ad opere civili ed infrastrutturali su scala regionale.

Negli anni '70, l'affiancamento all'Ing. Ernesto Penzi del figlio, Vincenzo, anche lui ingegnere, definisce la progressiva crescita e il consolidamento della società che estende il proprio raggio di azione su tutto il territorio nazionale.

Tale crescita è sottesa da una riorganizzazione delle attività operative che trasformano la Costruzioni Penzi prima in una società di fatto, poi in una società a responsabilità limitata e, nel 1988, in una società per azioni.

Negli anni '90, la crescita dimensionale, frutto di una saggia politica di formazione e programmazione unita alla passione e alla dedizione, sancisce traguardi importanti: in breve il portafoglio di ordini si arricchisce, quantitativamente e qualitativamente, di rilevanti commesse. Tra i principali committenti si annoverano il Ministero della Difesa, Ministero di Grazia e Giustizia, Provveditorato alle OO.PP., A.N.A.S., Aziende Ospedaliere ed amministrazioni locali, provinciali e regionali.

Il passaggio generazionale ed imprenditoriale dall'Ing. Vincenzo Penzi ai figli – Ernesto, ingegnere, ed Ersilia, avvocato – definisce il nuovo volto della Costruzioni Ingg.Penzi S.p.A. che si apre a sfide sempre più ambiziose.

Mission

Competenza, passione e dedizione sono da sempre i paradigmi coniugati dalla Costruzioni Ingg. Penzi S.p.A. in ogni progetto commissionato. Con oltre 80 anni di esperienza è un partner affidabile in grado di offrire servizi ingegneristici altamente qualificati grazie alle competenze e know how acquisito negli anni.



Le Certificazioni

Il ramo operativo del Gruppo Penzi è costituito dalla Costruzioni Ingg. Penzi S.p.A. che, nel campo delle costruzioni, in oltre 80 anni di attività, si è contraddistinta per l'elevato grado di organizzazione e pianificazione, tale da mantenere e rispettare gli impegni e gli accordi con i propri committenti e renderli sempre soddisfatti del prodotto finito.

Tali impegni sono declinati, all'interno di ogni progetto, attraverso l'adozione di un sistema di gestione integrato qualità, ambiente e sicurezza orientato al miglioramento continuo delle *performance* ed ispirato alle norme ISO 9000, ISO 14000 e OHSAS 18001, che costituiscono ad oggi lo stato dell'arte in materia.

La corporate social responsibility dell'azienda inserisce ogni progetto nell'ottica di uno sviluppo sostenibile che garantisce quindi la salute e la sicurezza dei propri dipendenti e della collettività ed il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente in cui si trova ad operare.

Amministratore Unico

Nell'ambito della struttura organizzativa aziendale piramidale, la figura dell'Amministratore Unico, il cui arduo compito è quello di definire le politiche e le strategie aziendali, è ricoperta, dal 1997, dall'ing. Vincenzo Penzi.

Nato nel 1937, l'ing. Vincenzo Penzi, dopo aver conseguito la laurea ingegneria civile edile al Politecnico di Napoli nel 1967, si specializza in Infrastrutture Aeronautiche presso la stessa struttura ed in Progettazione di Strutture in Acciaio presso il Collegio dei Tecnici dell'Acciaio

La conclamata competenza è confermata dal conferimento, nel 1991, della laurea ad honorem in Architettura, titolo onorifico insignitogli dall'Università di Boston.

Nel corso della sua attività professionale ed imprenditoriale, l'ing.V.Penzi, ha maturato una significativa esperienza nella Direzione Tecnica e di Impresa e, contestualmente, nella progettazione esecutiva di grandi opere civili, industriali ed infrastrutturali.

Grazie alla saggia politica di formazione e programmazione perseguita, l'ing.V.Penzi ha conferito all'azienda un'immagine di affidabilità e competenza tecnica-operativa che la contraddistingue in tutti i settori in cui si trova ad operare.

È stato progettista architettonico, strutturale, infrastrutturale e impiantistico della maggior parte delle commesse di progettazione e/o realizzazione delle Costruzioni Ingg. Penzi S.p.A.

I principali Lavori

La Costruzioni Ingg. Penzi S.p.A è una realtà strutturata che opera su tutto il territorio nazionale riscuotendo la fiducia dei più importanti Enti Italiani.

Tra i principali lavori si ricordano:

- Ministero dei LL.PP. Provveditorato OO.PP. Per l'Abruzzo – Casa Circondariale di Vasto (EDILIZIA CARCERARIA E GIUDIZIARIA);
- A.S.L. BN/1 - Nuovo distretto sanitario di San Bartolomeo in Galdo (EDILIZIA OSPEDALIERA);
- A.S.L. SA/2 – Adeguamento impianto antincendio dell'Ospedale di Curteri, Salerno (EDILIZIA OSPEDALIERA);
- Ministero della Difesa – Infrastrutture logistiche Nazionali nella Base Aerea di Comiso, Ragusa (EDILIZIA MILITARE);

- Provincia di Rimini – Nuova sede dell’ Amministrazione Provinciale di Rimini (EDILIZIA DIREZIONALE PUBBLICA E PRIVATA);
- Cosenza S.r.l. – Realizzazione di un complesso abitativo in via Salvemini, Cosenza (EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E PRIVATA);
- Comunità Montana del Montauro zona E – Centro di macellazione comprensoriale Fossombrone (EDILIZIA INDUSTRIALE);
- LIDL Italia S.r.l. – Realizzazione di un edificio commerciale – Adriatica Tortoreto (EDILIZIA COMMERCIALE);
- Mostra d’Oltremare S.p.A. – Lavori di recupero e riconversione in struttura alberghiera di Palazzo Canino (EDILIZIA ALBERGHIERA);
- Ministero per i BB.AA.CC, Salerno e Avellino – Consolidamento e restauro del Palazzo Ruggi D’Aragona (EDILIZIA MONUMENTALE);
- Ministero per i BB.AA.CC, Salerno e Avellino – Consolidamento e restauro della Chiesa di S.Andrea Apostolo in Solfora (EDILIZIA MONUMENTALE);
- Ministero per i BB.AA.CC, Benevento e Caserta– Interventi di recupero e valorizzazione della Reggia di Caserta (EDILIZIA MONUMENTALE);
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Provveditorato Interregionali OO.PP. Campania, Molise, Puglia e Basilicata – Esecuzione dei Lavori di Ristrutturazione dell’Immobile privato denominato “Caserma e. Toti” di proprietà dell’I.N.A.I.L. attualmente Sede della Guardia di Finanza di Napoli (EDILIZIA MILITARE);
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Provveditorato Interregionali OO.PP. Lazio, Abruzzo e Sardegna – Lavori di Ristrutturazione ed adeguamento impiantistico edificio demaniale sede della Guardia di Finanza di Roma e della Corte dei Cont. (EDILIZIA MILITARE);
- Ministero per i BB.AA.CC, Perugia – Appalto integrato per il restauro e recupero di Villa del Colle del Cardinale in Perugia (EDILIZIA MONUMENTALE);
- Ministero per i BB.AA.CC, Perugia – Appalto integrato per il restauro e recupero del complesso “ex Saffa” in Perugia – I –II – III lotto (EDILIZIA MONUMENTALE);
- Ministero per i BB.AA.CC, Segretario Regionale per i Beni Culturali e Paesagistici dell’Abruzzo – Riqualificazione Piazza Duca degli Abruzzi e ingresso Porta Brinconia (EDILIZIA MONUMENTALE);
- Ministero per i BB.AA.CC, Segretario Regionale per i Beni Culturali e Paesagistici dell’Abruzzo – Lavori di Recupero, Restauro e Valorizzazione delle mura civiche del centro storico dell’Aquila (EDILIZIA MONUMENTALE);
- RICOSTRUZIONE POST SISMA ABRUZZO 2009.